

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16/04/2011



DECRETO SEMPLIFICAZIONE

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 7	In arrivo regole per appalti veloci	Davide Colombo Carmine Fotina	1
-------------	----------	------	-------------------------------------	----------------------------------	---

ENERGIA

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 17	Eco-bonus da 4,9 miliardi Bortoni: ora regole certe	Jacopo Giliberto	3
-------------	----------	-------	---	------------------	---

SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 21	Thyssen, fu omicidio volontario	Marco Ferrando	4
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 31	Il giuramento del buon commercialista	Laura Cavestri	6
Italia Oggi	16/04/11	P. 32	Albo dei commercialisti, bonus per i laureati triennali	Benedetta Pacelli	7

STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 33	L'Aidc denuncia a Bruxelles gli studi di settore		8
-------------	----------	-------	--	--	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 33	I ragionieri andranno in pensione più tardi	Vincenzo Rutigliano	9
Sole 24 Ore	16/04/11	P. 33	Per i giovani iscritti un futuro da Cfo	Alessia Zorzan	10

STUDI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 34	Intesa per agevolare la produttività negli studi professionali		11
-------------	----------	-------	--	--	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 34	Promossa l'ineleggibilità parziale per i commissari all'esame forense		12
-------------	----------	-------	---	--	----

TRIBUTARISTI

Sole 24 Ore	16/04/11	P. 34	L'Int compie quattordici anni		13
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	16/04/11	P. 51	«Italia fuori dall'asse Baltico Adriatico»		14
---------------------	----------	-------	--	--	----

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	16/04/11	P. 30	Reddito dei professionisti dichiarato per cassa	Alba Mancini	15
-------------	----------	-------	---	--------------	----

AVVOCATI

Guida Al Diritto	16/04/11	P. 10	Avvocati: con l'esame ancora a "maglie larghe" la categoria continua a gonfiare i propri ranghi	Marcello Clarich	16
------------------	----------	-------	---	------------------	----

In arrivo regole per appalti veloci

Tetto a riserve e opere compensative - Meno obblighi per le Pmi su lavoro e privacy

Davide Colombo
Carmine Fotina
ROMA

Il decreto per la crescita in arrivo a maggio consisterà soprattutto in un pacchetto di semplificazioni. Dalle ultime riunioni degli uffici legislativi dei vari ministeri sta prendendo forma il provvedimento che potrebbe arrivare al consiglio dei ministri nella prima metà del mese prossimo, in tempo anche per dare un segnale in vista delle elezioni amministrative. A giugno arriverebbe invece il decreto di "manutenzione" sui conti da 3,3-3,5 miliardi.

Il "decreto semplificazioni" dovrà essere a costo zero, conterrà alcune delle misure inserite nel Piano nazionale di riforma e, soprattutto, andrà a recuperare interventi già da tempo congegnati dai ministri Brunetta, Calderoli e Matteoli e fermi nel cassetto.

Riduzione oneri

L'obiettivo è mettere in pratica lo Small business act per le piccole e medie imprese. Si punta a snellire la burocrazia fiscale e a ridurre gli obblighi in materia di sorveglianza antinfortunistica sul lavoro. Un intervento ad hoc dovrebbe riguardare il Codice della Privacy che non si applicherebbe ai trattamenti di informazioni relative a persone giuridiche nei rapporti tra loro (per le sole finalità di natura amministrativo-contabile). Dal disegno di legge Brunetta-Calderoli fermo al Senato dovrebbero invece arrivare le norme relative alla digitalizzazione del servizio sanitario nazionale e al debutto della pagella elettronica. Probabile l'obbligo di utilizzo

della posta elettronica certificata per comunicazioni tra i Comuni e l'introduzione del principio secondo cui negli atti normativi non potranno essere previsti nuovi oneri regolatori o amministrativi a carico di cittadini, imprese e altri soggetti privati, a meno di una contestuale riduzione di altri oneri già esistenti.

Appalti e piano casa

Dopo diversi annunci caduti nel vuoto, dovrebbero trovare una sede le misure per accelerare gli investimenti nelle infrastrutture. Saranno introdotte percentuali fisse predeterminate sia

LE ALTRE MISURE

Saranno recuperate alcune norme del Ddl Brunetta-Calderoli: digitalizzazione del servizio sanitario e pagella elettronica

per le "riserve" (lo strumento con cui l'appaltatore contesta in corso d'opera vizi del progetto o imprevisti e chiede l'aumento del prezzo) sia per le "opere compensative" richieste dai governi locali sul cui territorio si progetta un'opera pubblica.

Secondo quanto anticipato anche dal Pnr dovrebbe poi passare una disciplina statale di principio, cui dovrà seguire la disciplina regionale, che autorizzi interventi di demolizione e ricostruzione (anche con delocalizzazione degli edifici dismessi) e di aumento volumetrico premiale.

Liberalizzazioni e Sud

Sono i capitoli che presentano

maggiori incertezze. Lo scorso 9 febbraio il Ddl annuale per la concorrenza arrivò sul tavolo del consiglio dei ministri ma non venne approvato. Una parte dei contenuti potrebbe migrare nel decreto semplificazioni. Nel Ddl, oltre alla deregulation della rete dei carburanti, si ampliavano i poteri Antitrust in materia di pratiche commerciali scorrette. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, il Piano nazionale di riforme si sofferma su fiscalità di vantaggio e zone a burocrazia zero. Nel primo caso va detto che il negoziato con la Commissione europea potrebbe essere lungo ed è difficile che la misura trovi spazio già nel decreto di maggio. Anche le zone a burocrazia zero per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali non rappresentano una novità. Sono previste dal Dl 78 del 2010: a istituirle dovrà essere un decreto della presidenza del consiglio. Il Tesoro pensa di introdurle anche lungo le coste creando dei «distretti balneari».

Si starebbe discutendo infine della possibilità di aumentare la compensazione alle tv locali che dovranno liberare le frequenze digitali da mettere all'asta per il servizio di banda larga mobile. Ipotesi realizzabile però solo con un intervento a saldo zero. Se il nodo non verrà sciolto i tempi e i risultati dell'asta sarebbero sempre più a rischio, con tutte le relative conseguenze (gli scostamenti dall'incasso previsto in 2,4 miliardi andrebbero coperti con tagli lineari ai ministeri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cantiere

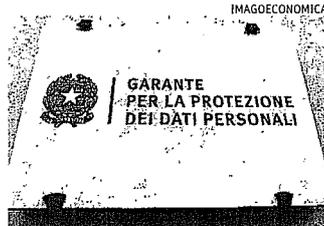
TAGLIO ALLA BUROCRAZIA



No a oneri aggiuntivi

⚡ Probabile l'introduzione del principio secondo cui negli atti normativi non potranno essere previsti nuovi oneri regolatori o amministrativi a carico di cittadini, imprese e altri soggetti privati, a meno di una contestuale riduzione di altri oneri già esistenti

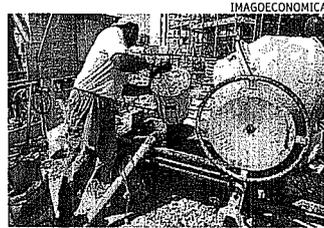
REGOLE SUI DATI PERSONALI



Misura per le persone giuridiche

⚡ Nel decreto di maggio potrebbe trovare spazio un intervento ad hoc dovrebbe riguardare il Codice della Privacy che non si applicherebbe ai trattamenti di informazioni relative a persone giuridiche nei rapporti tra loro (per le sole finalità di natura amministrativo-contabile).

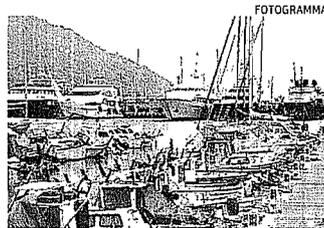
APPALTI PIÙ «FACILI»



Tetto a riserve e compensazioni

⚡ Per ridurre i ritardi e i costi negli appalti saranno con ogni probabilità introdotte percentuali fisse predeterminate sia per le "riserve" sia per le "opere compensative" richieste dai governi locali sul cui territorio si progetta un'opera pubblica.

SOSTEGNO AL SUD



Allo studio i distretti balneari

⚡ Nel Piano nazionale di riforme il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha inserito l'istituzione di "distretti balneari": lungo le coste verranno istituite zone a burocrazia zero. Non è ancora certo l'inserimento di questa misura nel decreto in arrivo a maggio

Energia. L'Authority stima l'impatto annuo in bolletta Eco-bonus da 4,9 miliardi Bortoni: ora regole certe

Jacopo Giliberto

Quest'anno sulla bolletta elettrica per aiutare le fonti rinnovabili di energia e altri incentivi pagheremo 4,9 miliardi di euro, contro i 3,4 del 2010 e i 2,5 del 2009. La stima è del presidente dell'Autorità dell'energia, Guido Bortoni. «Un quadro di incentivazione stabile ed efficiente - dice Bortoni intervenendo a Milano alla presentazione del rapporto Irex sugli andamenti economici dell'energia pulita - è indispensabile, anche in vista dell'ambizioso traguardo del 17% di produzione da rinnovabili che l'Europa richiede all'Italia entro il 2020».

Il settore in Italia ha un valore di investimenti di 12,3 miliardi e «comincia a farsi aggressivo anche all'estero, con acquisizioni e nuovi progetti fuori dal mercato italiano», afferma Alessandro Marangoni, l'economista che con il centro Althesys cura il rapporto Irex, analisi delle società di ecoenergia quotate in borsa e di tutta l'industria del comparto (il

rapporto sarà presentato anche martedì a Roma).

Il settore ha bisogno di certezze, per non paralizzare i programmi di espansione, e tra le imprese c'è fermento in attesa della rimodulazione del sistema di incentivi dopo lo stop al quadro normativo che era appena entrato in vigore. E se gli incentivi sono sostanziosi, al tempo stesso contribuiscono a fare scendere altri costi in bolletta (come quelli dovuti all'importazione di metano) e secondo l'Irex «l'analisi costi benefici condotta alla luce degli scenari politici e regolatori attualmente in discussione - aggiunge Marangoni - mostra un beneficio netto per l'Italia compreso tra 24,3 e 32,3 miliardi di euro».

Il presidente dell'Autorità dell'energia, Bortoni, specifica che proprio per rendere più solido il settore c'è «la necessità di un quadro normativo, regolatorio e di un set di incentivazioni che garantiscano le necessarie certezze per le iniziative future e

tengano conto dei reali investimenti effettuati, sulla base di una rigorosa valutazione dei benefici rispetto ai costi». Un rimodulazione «è indispensabile in un'ottica costi benefici».

Anche se tra mille incertezze, suscitate soprattutto dall'attenzione sugli incentivi al fotovoltaico, l'Italia è uno dei mercati più interessanti, con 203 operazioni industriali censite nel 2010 con centrali per 5 mila megawatt e un valore di 12,3 miliardi di euro di investimenti. «Spicca il fatto che il totale degli investimenti del 2010 nelle energie pulite - osserva l'economista Marangoni - equivale allo 0,4% del Pil italiano che, nello stesso anno, è cresciuto dell'1%».

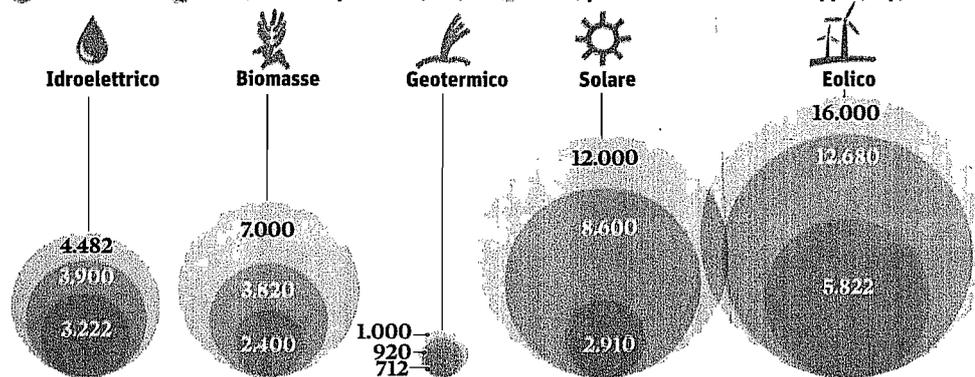
Il segmento più solido è l'eolico (anche se quello più appariscente è il fotovoltaico) e gli andamenti fanno pensare a una tendenza verso il consolidamento, a scapito delle imprese meno strutturate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

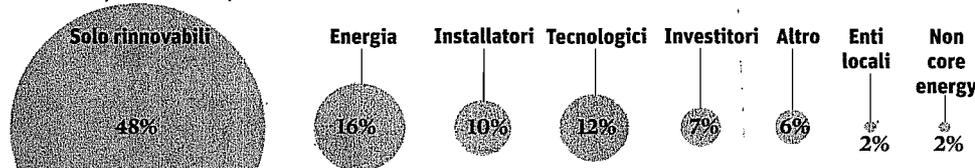
Potenza installata nel 2010 e previsioni al 2020 - Dati in megawatt

● Stime 2010 ● 2020, scenario prudente (Bau) ● 2020, politica accelerata di sviluppo (Adp)



CHI SONO GLI OPERATORI

Dati 2010 per settori e specializzazione di attività



Fonte: Althesys



Sicurezza. La Corte d'Assise di Torino condanna a 16 anni l'ex ad della società per la morte dei sette operai nel 2007

Thyssen, fu omicidio volontario

Il pm Guariniello: il dolo è una svolta epocale - La società: sentenza incomprensibile

Marco Ferrando

TORINO. Dal nostro inviato

Omicidio volontario per l'amministratore delegato, omicidio colposo per i cinque dirigenti Thyssenkrupp. Con questa sentenza si è chiuso, ieri sera a Torino, il primo grado del processo Thyssen, a 1.226 giorni dall'incendio che nella notte del 6 dicembre 2007 uccideva sette operai al lavoro nella linea cinque dell'acciaieria del gruppo tedesco. Un episodio che, secondo la Corte d'Assise di Torino, non fu un incidente ma un vero e proprio omicidio commesso con dolo eventuale da Herald Espenhahn (l'ad condannato a 16 anni e mezzo di reclusione) e colposo per gli altri cinque dirigenti (Marco Pucci, Cosimo Cafueri, Giuseppe Salerno, Gerald Priegnitz e Daniele Moroni), ai quali sono andate condanne comprese tra i 10 e i 13 anni.

La Corte ha accolto in toto le richieste dell'accusa, e nel caso di Daniele Moroni, le ha addirittura ritoccate all'insù, aumentando la pena dai 9 anni richiesti a 10 anni e 10 mesi. In totale, gli anni di reclusione previsti dalla sentenza sono 81 più 8 mesi, ai quali vanno aggiunti risarcimenti a sei zeri per le parti civili: due milioni e mezzo a Regione Piemonte, Comune e Provincia di Torino, 400mila euro ai sindacati Fim-Fiom-Uilm e Cub, 100mila a Medi-

cina democratica, oltre tre milioni ai parenti e agli ex colleghi delle vittime (in totale circa 7 milioni). Non solo: la Corte ha anche previsto che la sentenza venga pubblicata su alcuni quotidiani nazionali e affissa nel comune di Terni, dove ha sede l'azienda.

«Una sentenza incomprensibile e inspiegabile» per la Thyssenkrupp, «una sentenza storica» per il procuratore aggiunto

LE REAZIONI

Cota: «Decisione importante, i piemontesi ancora soffrono»

Chiamparino: «Diventerà giurisprudenza»

Fassino: «Resa giustizia»

Raffaele Guariniello, che ha ricordato come si tratti della prima volta in cui viene ammesso il dolo, per quanto eventuale, e dunque l'omicidio, in un caso di morte sul lavoro. «Si tratta - ha aggiunto - del salto più grande di sempre in tutta la giurisprudenza in materia di incidenti sul lavoro. Questa pronuncia deve fare sperare i lavoratori e far pensare gli imprenditori». Guariniello ha sostenuto l'accusa insieme alle colleghe Laura Longo e Francesca Traverso.

Così come preannunciato dalla presidente della Corte, Maria

Iannibelli, la sentenza è arrivata poco dopo le 21: in aula c'erano circa 200 persone, per lo più parenti delle vittime ed ex colleghi, tra i quali il deputato Antonio Boccuzzi, unico operaio sopravvissuto all'incendio e testimone chiave durante il processo («avevamo l'esigenza di questo risarcimento morale»). Presente anche il procuratore capo Gian Carlo Caselli e il team della Procura per scaramanzia seduto negli stessi posti occupati durante le 90 udienze del processo. La lettura della lunga sentenza, prima con le condanne e poi con l'elenco delle parti civili ha richiesto oltre mezz'ora, durante la quale il pubblico ha rispettato quel clima composto che i giudici avevano chiesto in mattinata. Appena uscita la corte, poi, un lungo applauso liberatorio, al quale si è aggiunto quello delle altre persone che aspettavano fuori dal palazzo di giustizia.

«Diciamo che una condanna non è mai una vittoria - ha commentato ancora Guariniello - né una festa, però questa condanna può significare molto per la salute e la sicurezza dei lavoratori». «Siamo totalmente insoddisfatti, vedere cose di questo tipo è sconsolante», ha commentato invece Cesare Zaccone, avvocato della difesa. A chi gli chiedeva che cosa possa aver influito sulla decisione dei giudici, l'avvocato ha allar-

gato le braccia e rivolto all'aula gremita di parenti, telecamere, fotografi e giornalisti, ha detto: «Tutto questo». Circa le intenzioni della difesa, il legale ha poi spiegato che sicuramente ricorrono in appello, anche se «non credo otterremo molto di più».

Ha parlato di sentenza forte che rende giustizia alle famiglie», Piero Fassino, candidato del centrosinistra a sindaco di Torino. «So - ha detto - che questa sentenza non potrà riportare Rocco, Angelo, Antonio, Rosario, Bruno, Roberto e Giuseppe ai loro cari ma so anche che essa potrà restituire ai familiari e ai loro compagni di lavoro un senso di giustizia». Sulla stessa linea il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «è una sentenza commisurata alla gravità del fatto, destinata a diventare giurisprudenza». E il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota: «I piemontesi sentono ancora il dolore di quella tragedia e in questo giorno sono vicini alle famiglie delle vittime. È importante che sia arrivata una sentenza in un tempo ragionevole pur in un processo così complesso». Mentre per Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, «si indica un nuovo sistema con cui fare indagini e affrontare il tema. Questo richiede un impegno ulteriore di tutto il sindacato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRAGE DEL 2007

5 dicembre 2007

• Nella notte la linea 5 delle acciaierie ThyssenKrupp di Torino è teatro di un incendio a seguito del quale perdono la vita sette operai.

Fine febbraio 2008

• La fase istruttoria dell'inchiesta si è chiusa a fine febbraio con ipotesi di reato che vanno dall'omicidio volontario con dolo eventuale fino a omicidio colposo, incendio colposo con colpa cosciente e omissione volontaria di cautele contro gli infortuni.

15 gennaio 2009

Si apre il processo che si conclude con la richiesta, da parte della pubblica accusa, di sedici anni e mezzo per Harald Espenhahn, accusato di omicidio volontario con dolo eventuale, 13 anni e 6 mesi per i quattro dirigenti Marco Pucci, Gerald Priegnitz, Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri, e 9 anni per Daniele Moroni, tutti accusati di omicidio colposo e omissione di cautele antinfortunistiche.



Condanna. Il presidente della Corte d'Assise di Torino, Maria Iannibelli, alla lettura della sentenza che ha condannato l'ad di Thyssenkrupp Harald Espenhahn a 16 anni e 6 mesi per la strage del 2007 che costò la vita a 7 operai. Rabbia e dolore per i parenti delle vittime che ieri erano presenti in aula. I risarcimenti totali arrivano a quasi sette milioni di euro.

Professioni e interesse pubblico

Il giuramento del buon commercialista

di **Laura Cavestri**

Il «giuramento di Ippocrate» del giovane commercialista è l'impegno formale che l'Ordine chiederà a tutti i nuovi iscritti per cementare la coesione professionale nel rispetto delle regole di correttezza, lealtà e indipendenza di giudizio. Il testo è stato approvato dal Consiglio nazionale di categoria il 6 aprile e da ieri si ritaglia una posizione, un po' defilata, sul sito istituzionale (Informativa 30/2011). Spetterà agli Ordini

dare sostanza alla "professione di fede". Che potrà esprimersi nel rito di una lettura collettiva, in una pubblica cerimonia, o risolversi nella consegna di una fotocopia, assieme al tesserino e a una stretta di mano. Ma l'Albo potrà anche decidere di non fare nulla. «Non c'è obbligo», tiene a chiarire, il presidente Claudio Siciliotti. «È solo uno strumento - spiega - per rafforzare la consapevolezza del significato sociale della professione. E poi mi riporta indietro di trent'anni. Quando l'allora presidente

dell'Ordine di Udine soleva fare un fervorino a ogni giovane debuttante». A lanciare l'idea - quasi due anni fa - il presidente di Monza, Gilberto Gelosa. «Negli anni - spiega - sono cresciuti i nostri compiti di garanti della fede pubblica. Quindi, come per avvocati, medici e notai, anche i commercialisti devono farsi carico delle maggiori responsabilità pubbliche. Vorrei istituire - conclude Gelosa - sessioni ad hoc perché tutti possano recitare il loro impegno.

Non un obbligo. Ma chi non lo fa me lo annoto».

L'impegno sarà quello di conformare l'esercizio di ogni atto alla deontologia; rispettare colleghi, dipendenti e praticanti (un invito a evitarne lo sfruttamento?), adottando «anche nella vita privata, un comportamento che non rechi pregiudizio al decoro della professione». Un appello mai scontato in tempi di intrecci opachi tra vizi pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

All'atto dell'accoglimento della mia domanda di iscrizione presso questo Ordine di cui accetto l'ordinamento, consapevole dell'importanza dell'atto che compio,

mi impegno

- ad informare l'esercizio di ogni atto della mia professione secondo i principi del Codice Deontologico;
- ad agire sempre con integrità, obiettività, competenza, indipendenza, riservatezza;
- a rispettare, agendo sempre con lealtà e sincerità, i colleghi, i dipendenti, i praticanti e le

istituzioni di categoria anche con la mia personale collaborazione e partecipazione;

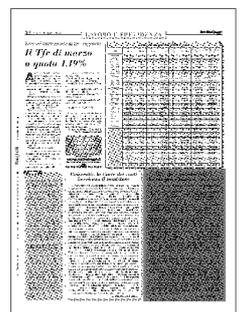
- ad astenermi dal perseguimento di utilità indebite;
- a non ledere l'interesse pubblico agendo sempre con probità e promuovendo l'osservanza delle leggi;
- ad adottare sempre un comportamento, anche nella vita privata, che non rechi pregiudizio al decoro ed al prestigio della Professione, astenendomi anche da ogni atteggiamento, relazione e dichiarazione che ne possano indurre il dubbio.



Albo dei commercialisti, bonus per i laureati triennali

Bonus per i triennali iscritti al biennio specialistico. Che potranno essere inclusi alla sezione A dei tirocinanti commercialisti purché siano laureati in una delle classi stabilite nella convenzione quadro stipulata tra il ministero dell'università e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili 13/10/10). A tornare sulla questione tirocini è lo stesso Consiglio guidato da Claudio Siciliotti che in una nota informativa (26/2011) detta la linea che gli ordini territoriali dovranno tenere per una corretta interpretazione del provvedimento. Fino al prossimo anno accademico, quindi, l'iscrizione come «Tirocinanti commercialisti» sarà consentita esclusivamente agli studenti in possesso di laurea triennale della classe 17 o 28, e iscritti alla laurea magistrale o specialistica nelle classi (Lm 56 o Lm 77, 64/S o 84/S). Tutto questo, spiega il Cndcec, ovviamente, varrà soltanto finché le università non avranno attivato gli appositi corsi in convenzione, molto probabilmente dal prossimo anno accademico 2011/2012. In base all'accordo Miur-Cndcec, infatti, sarà possibile effettuare, contestualmente, laurea specialistica e praticantato anche senza aver conseguito la laurea triennale nella classe 17 o 28. Il possesso del diploma di laurea triennale in un'altra classe sarà valido, a patto che, prima di accedere alle lauree magistrali convenzionate, siano colmati i debiti formativi e venga assicurato il recupero dei crediti. Qualora non siano già compresi nel proprio piano di studi, i futuri professionisti dovranno integrare i corsi con i crediti formativi espressamente indicati nella Convenzione. E quindi dovranno acquisire almeno 24 crediti nell'ambito disciplinare di Economia aziendale, almeno 15 crediti in Economia e gestione delle imprese o Finanza aziendale, Organizzazione aziendale ed Economia degli intermediari finanziari). Per i primi tre anni, questi crediti potranno essere recuperati nel corso di laurea magistrale. L'accordo con il Ministero ha comunque tenuto conto di un periodo transitorio di tre anni per l'adeguamento, da parte degli atenei, dei corsi di laurea ai criteri fissati: per il triennio successivo all'entrata in vigore della Convenzione, i crediti mancanti nel percorso triennale scelto possono quindi essere recuperati dagli studenti durante il biennio di laurea magistrale convenzionata.

di Benedetta Pacelli



Accertamento. Dossier alla Ue

L'Aidc denuncia a Bruxelles gli studi di settore

L'Associazione italiana dottori commercialisti ha "denunciato" in sede comunitaria l'illegittimità dell'imposizione fondata sugli studi di settore ai fini Iva. La denuncia dell'Aidc - si veda l'articolo in basso - muove, in sostanza, dalla circostanza che gli studi di settore rientrano nella categoria degli accertamenti standardizzati e sono frutto di elaborazioni statistiche e matematiche che esprimono una situazione di "normalità economica". Questo dato si porrebbe in contrasto con il principio di soggettività dei ricavi. Secondo l'Aidc questi dovrebbero essere quelli «effettivi» per poter costituire una legittima base imponibile Iva.

La Commissione per l'esame della compatibilità comunitaria di leggi e prassi fiscali italiane dell'Aidc ha sollevato in questi anni diverse questioni in sede comunitaria relative alla coerenza delle norme italiane. Nel 2009, per esempio, il Parlamento italiano è stato costretto da Bruxelles a modificare, propria a seguito di una denuncia dell'Aidc, una norma della legge Visco Bersani 223/06 che nella vendita di immobili imponeva di pagare l'Iva non in base al prezzo dichiarato dalle parti ma in base

a quello di mercato se superiore. L'associazione, inoltre, ha presentato denunce che riguardano le limitazioni al diritto di credito Iva per le società di comodo, la tassazione dei dividendi provenienti da società localizzate in Paesi a fiscalità privilegiata e quella di imprese commerciali che trasferiscono la residenza in un altro Paese Ue.

.com

www.ilsole24ore.com/norme

Il testo della denuncia dell'Aidc

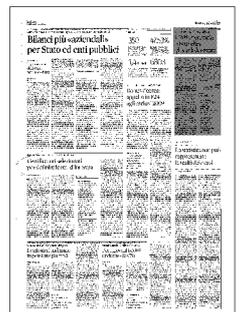
La commissione

01 | I COMPONENTI

Joseph Holzmueller (Pr.)
Aldo Bozzi
Paolo Centore
Marco Piazza
Stefano Poggi Longostrevi
Alessandro Savorana
Fabrizio Vismara

02 | GLI ESPERTI

Fausto Capelli
Guido Marzorati
Raffaele Rizzardi
Franco Roscini Vitali
Benedetto Santacroce
Giuseppe Zizzo
Roberta Dell'Apa



Commercialisti. Congresso Unagraco I ragionieri andranno in pensione più tardi

Vincenzo Rutigliano
BARI

Diritto alla pensione a 68 anni e incremento del contributo integrativo fino al 5% (se la Camera darà il via libera senza modifiche al Ddl Lo Presti) perché una parte affluisca nel montante individuale degli iscritti. Nessun dubbio tra i 600 delegati del congresso nazionale di Unagraco che si chiude oggi a Bari: per la previdenza dei ragionieri commercialisti servono scelte nette su età del pensionamento e anzianità retributiva. «Su questa strada - ha detto il presidente di Unagraco, Raffaele Marcello - la cassa di previdenza deve fare scelte coraggiose».

Da Bari emerge che la partita della previdenza è complessa: l'aumento del contributo integrativo stabilizzerebbe il sistema e ne allungherebbe l'equilibrio nel

tempo. Il presidente, Paolo Saltarelli, concorda sull'età («a 67 o anche 68, come avviene per altre categorie») e rilancia più progetti di assistenza sanitaria e assicurativa (per esempio polizze vita in caso di morte e infortuni). Il contributo che oggi alimenta il fondo - lo 0,5% sul reddito del professionista - potrebbe quindi aumentare in funzione dei nuovi servizi e far crescere gli attuali 8-9 milioni annui di un 10 per cento. Sulla fusione delle due casse di previdenza di ragionieri e dottori commercia-

WELFARE

L'aumento dei requisiti previdenziali annunciato dal presidente della Cassa In programma anche più tutele assistenziali

listi prevale invece il realismo: nessuna delle due parti crede nel miracolo finale. Per questo, alla domanda: «e se fosse imposta per legge?». Saltarelli risponde: «sarebbe una sconfitta, ma se è l'unica soluzione in campo...». Previdenza a parte, il congresso - organizzato con la collaborazione del Gruppo 24Ore - ha individuato nella revisione legale dei conti annuali e consolidati un terreno di impegno professionale molto forte per tutta la categoria. E anche in questo caso Unagraco vuole un ruolo attivo. La vera partita è nella stesura dei regolamenti attuativi del Dlgs 39/2010. Dal ministero dell'Economia non sono giunte risposte chiare.

Il presidente Unagraco, Raffaele Marcello, vuole che la revisione non sia un costo in più per le imprese, ma un vantaggio destinato «a rilanciare il sistema Paese», chiede che siano previsti percorsi facilitati in sede di accertamento fiscale e di accesso al credito e che il modello di revisione legale internazionale venga dimensionato sulle pmi italiane, e quindi venga fortemente semplificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assemblea dell'Ordine di Vicenza Per i giovani iscritti un futuro da Cfo

Alessia Zorzan
VICENZA

Tra i mestieri del futuro, per i commercialisti, c'è sicuramente quello di *chief financial officer*, il direttore amministrativo e finanziario, capace di valutare e sottoporre all'attenzione dell'imprenditore il rischio aziendale prima che sia troppo tardi. La presenza di questa figura potrebbe dare solidità alle imprese e facilitare i rapporti con gli istituti di credito. È una delle conclusioni emerse ieri durante l'assemblea generale dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Vicenza.

La discussione si è sviluppata all'interno della tavola rotonda «I nuovi servizi nella nuova economia», moderata dal vicedirettore del Sole 24 Ore Elia Zamboni, alla quale hanno par-

tecipato Gian Paolo Prandstraller, ordinario di Sociologia all'università di Bologna; Luciano Vescovi, vicepresidente dell'Associazione industriali di Vicenza; Giuseppe Caldiera, direttore generale della Fondazione Cuoia; Luciano Berzè, consigliere nazionale dell'Ordine dei commercialisti, Maurizio Ghilosso della Dual Italia Spa per Viktoria Consulting e Anna Cracco, direttore generale della Banca dell'Artigianato e dell'Industria. «Il vecchio mo-

IN OUTSOURCING

Chiamare un professionista come direttore amministrativo e finanziario può aiutare le Pmi nell'analisi del rischio

dello economico - ha detto il presidente dell'Ordine di Vicenza Athos Santolin - per molti anni ha portato benessere e crescita ma ora è logoro. Il sistema non regge più e lo testimoniano i numeri, primo fra tutti il Pil, che dal 2000 al 2008 è cresciuto solo del 2% all'anno, il peggior dato in Europa insieme a quello della Grecia. Nel 2010 è salito del 1,2% e fino al 2015 le prospettive sono di una crescita del 2%». Santolin ha fatto poi riferimento al tema dell'accesso al credito: «Le aziende sono in sofferenza - ha aggiunto - e migliorare il rapporto con le banche è diventata una necessità visto che per ripartire c'è bisogno di liquidità.

Da tempo - ha concluso - proponiamo una riflessione su quale sia il miglior modello di corporate governance e sull'introduzione in azienda di figure importanti ma finora assenti, come il direttore amministrativo e finanziario, responsabile della revisione interna dell'azienda e dell'analisi del rischio aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO

Intesa per agevolare la produttività negli studi professionali

Confprofessioni con Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil hanno sottoscritto un accordo per applicare un'imposta sostitutiva del 10% sulle componenti accessorie della retribuzione legata a incrementi della produttività. L'accordo, si legge in una nota, si applicherà a circa un milione di lavoratori: i dipendenti degli studi professionali e delle aziende

collegate che applicano il contratto collettivo di categoria. La tassazione agevolata è applicata su diverse voci della busta paga dei dipendenti: lavoro supplementare, clausole elastiche e flessibili, straordinari, lavoro notturno, festivo e domenicale e altre prestazioni correlate all'aumento della produttività negli studi.



CORTE COSTITUZIONALE

Promossa l'ineleggibilità parziale per i commissari all'esame forense

L'avvocato che ha fatto parte di una commissione di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense può candidarsi per il Consiglio dell'ordine o per la Cassa di previdenza, ma solo dopo che si siano svolte le elezioni immediatamente successive all'incarico. La Corte costituzionale, con l'ordinanza n. 138 depositata ieri e scritta da Paolo Grossi ha infatti giudicato manifestamente infondata la questione di

legittimità sollevata dal Consiglio nazionale forense. Per la Consulta la preclusione alla candidatura non riguarda un periodo indeterminato, nè eccessivo, nè irragionevole. Il termine è invece fissato con precisione e la volontà del legislatore è chiara e ragionevole: impedire possibili commistioni di attribuzioni ritenute inopportune secondo una prospettiva di trasparenza amministrativa.



TRIBUTARISTI L'Int compie quattordici anni

L'Int, l'istituto nazionale tributaristi, compie 14 anni. Il presidente Riccardo Alemanno ha ricordato in una lettera che dal 15 aprile 1997, da quando cioè è stato sottoscritto lo statuto istitutivo dell'Int, l'istituto «ha consolidato il suo ruolo non solo tra i tributaristi che esercitano la funzione di intermediario fiscale, ma anche nei rapporti con le istituzioni».



Il caso

«Italia fuori dall'asse Baltico-Adriatico»

MILANO — Una lettera bipartisan al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli ha lanciato l'allarme sull'asse Baltico-Adriatico in via di definizione dalla Ue: i governatori di Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia Vasco Errani (Pd), Luca Zaia (Lega) e Renzo Tondo (Pdl) hanno chiesto un intervento del governo per «assicurarsi l'inserimento della sezione Vienna-Graz-Klagenfurt-Udine-Trieste/Venezia-Bologna-Ravenna come estensione dell'attuale progetto prioritario 23, perché intercetta aree a forte sviluppo dell'est e nord-est Europa». Il problema è che la Commissione europea sembrerebbe persuasa a istituire il corridoio ferroviario Baltico-Adriatico solo nei collegamenti fra l'Austria e la Slovenia, con grave danno per l'Italia e i suoi porti. Tondo ha sollecitato l'intervento di tutti i nostri rappresentanti a Bruxelles e l'eurodeputata del Pd Debora Serracchiani ha scritto al commissario ai Trasporti Siim Kallas. Si attendono risposte.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reddito dei professionisti dichiarato per cassa

Il reddito dei professionisti, anche se assoggettato a ritenuta d'acconto, va dichiarato secondo il principio di cassa e non di competenza.

Lo ha stabilito la sezione tributaria della Corte di cassazione che, con la sentenza 8626 di ieri, ha respinto il ricorso di un professionista che, per il '93, non aveva dichiarato i redditi effettivamente percepiti, usando il criterio di competenza e non quello di cassa.

In particolare gli Ermellini, interpretando l'articolo 54 del Tuir, hanno affermato che La lettera della norma è chiara e non ammette interpretazioni diverse da quella secondo la quale i compensi vanno sottoposti a tassazione in relazione all'anno in cui sono stati percepiti. Correttamente pertanto il giudice dell'appello ha ritenuto che i « redditi da lavoro autonomo, anche se assoggettati a ritenuta d'acconto, vanno dichiarati secondo il principio di cassa e non di competenza». In sostanza manca una base normativa sulla quale fondare la diversa interpretazione sostenuta dal ricorrente, né tale può essere considerata l'art. 67 del dpr 600/73 che ha introdotto il principio del divieto di doppia imposizione fiscale.

Infatti la disposizione, ricordano i giudici, prece espressamente che «il reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni è costituito dalla differenza tra l'ammontare dei compensi in denaro o in natura percepiti nel periodo di imposta, anche sotto forma di partecipazione agli utili, e quello delle spese sostenute nel periodo stesso nell'esercizio dell'arte o della professione, salvo quanto stabilito nei successivi commi. I compensi sono computati al netto dei contributi previdenziali e assistenziali stabiliti dalla legge a carico del soggetto che li corrisponde».

Ma non era ancora tutto. A questo si aggiunge, ha infine motivato il Collegio di legittimità, che l'imposta disciplinata ha natura di imposta progressiva e non fissa: ciò comporta che l'aliquota applicabile potrebbe variare passando da un anno all'altro, in virtù del totale degli importi sottoposti a tassazione e che, pertanto, non può considerarsi irrilevante, sotto il profilo delle conseguenze tributarie l'applicazione del principio di competenza in luogo di quello di cassa.

Alba Mancini

—©Riproduzione riservata—



La sentenza sul sito
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



Avvocati: con l'esame ancora a "maglie larghe" la categoria continua a gonfiare i propri ranghi

DI MARCELLO CLARICH - Ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università "Luiss-Guido Carli" di Roma

Il Consiglio nazionale forense insediato da pochi mesi inizia il proprio mandato avendo di fronte a sé un panorama della professione legale con molte nubi e pochi raggi di sole.

Ciò emerge dalla relazione sull'attività svolta nell'anno 2010 presentata a Roma dal presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa. I problemi sul tappeto sono numerosi.

Vi è anzitutto la questione della riforma dell'ordinamento forense che ha superato il vaglio del Senato ed è ora all'esame della Camera. Secondo Alpa, nessuna categoria è stata presa di mira come l'avvocatura nel corso dell'approvazione della riforma delle professioni. Da un lato si è cercato di assorbire la disciplina dell'attività forense nel disegno generale, ignorandone le specificità e il rilievo costituzionale. Dall'altro lato, la categoria è accusata di corporativismo, criticando il ripristino delle tariffe minime obbligatorie e del divieto di patto di quota lite e il riconoscimento della riserva in materia di consulenza legale. Da questo punto di vista, il testo approvato dal Senato, pur non avendo accolto tutte le richieste dell'Avvocatura, è secondo Alpa, «equilibrato e moderno» e va approvato sollecitamente. Non è chiaro però se il testo normativo avanzi su una corsia privilegiata o sia in coda insieme a tante riforme all'esame di un Parlamento un po' in affanno.

La nube più cupa che si è addensata nel 2010 è senz'altro la disciplina della mediazione civile ormai in vigore da poche settimane, con esclusione di poche materie. Contro di essa si sono registrati, come sottolinea la relazione fin-

dalle prime battute, «fermenti di contestazione e di critiche in molte sedi». Il regolamento attuativo è stato impugnato al Tar. Le perplessità dell'avvocatura espresse in tante occasioni sono note. Alcune sono di principio e censurano addirittura la costituzionalità di un regime che rende obbligatoria la fase di conciliazione, esclude la necessità dell'assistenza dell'avvocato, accresce i costi di accesso alla giustizia, ha riflessi negativi in termini di sanzioni irrogabili alle parti e agli avvocati che non accettano la soluzione proposta dai conciliatori. Altre obie-

zioni sono legate alle difficoltà operative degli ordini forensi nel costituire i propri organismi di conciliazione. Ciò a causa dell'indisponibilità di aule idonee presso i tribunali, la carenza di personale e di risorse, l'esiguo numero di avvocati che hanno acquisito il titolo di conciliatore. Il Consiglio nazionale forense ha comunque predisposto un modello di regolamento per gli orga-

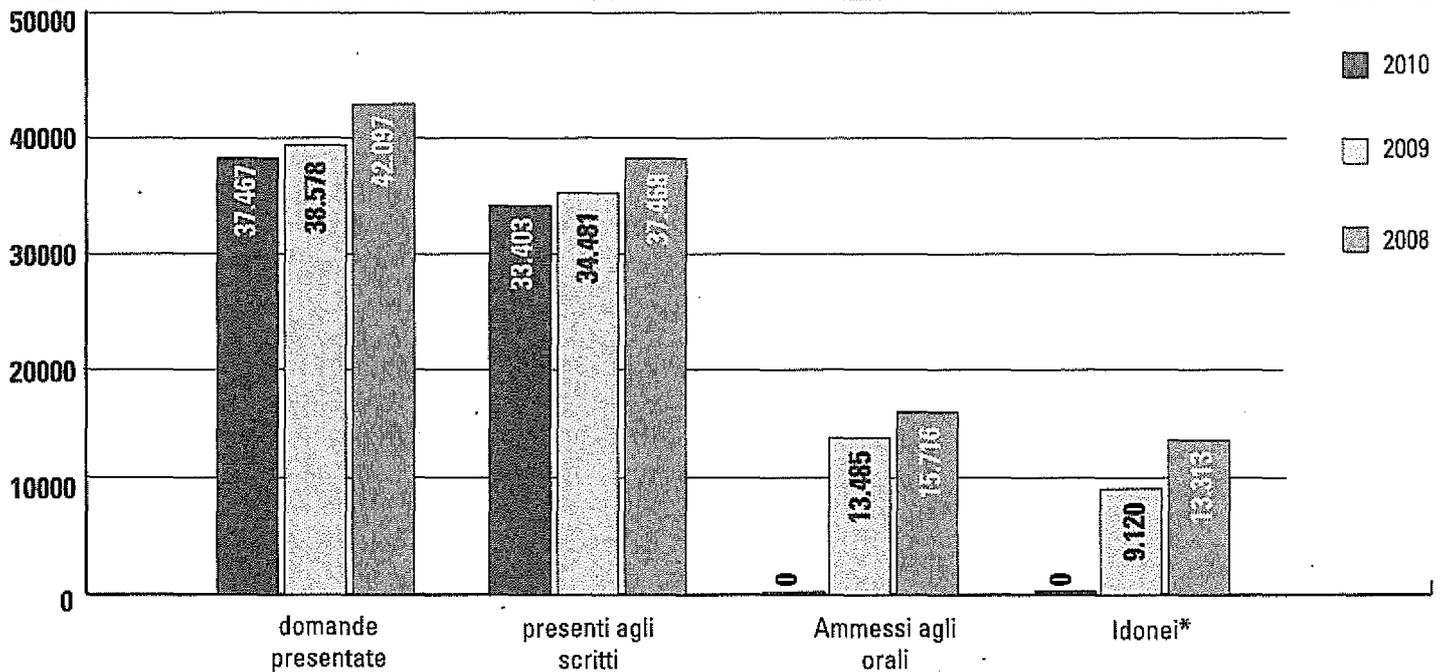
nismi forensi e istituito un gruppo di lavoro per assistere gli Ordini. L'auspicio di Alpa è però quello di un intervento legislativo urgente più in linea con il dettato costituzionale.

In ogni caso per ridurre i tempi della giustizia e migliorarne la resa sono necessarie molte altre misure. La relazione ribadisce la contrarietà ad affidare lo smaltimento dell'arretrato a magistrati a riposo, a prevedere il principio della motivazione sintetica delle sentenze, a consentire il tirocinio dei giovani laureati presso gli uffici giudiziari. Le proposte già presentate al Congresso dell'avvocatura hanno un altro spessore: riforma dei giudici onorari, processo informatico, riorganizzazione degli uffici, am-

Il tema della settimana

La mediazione e un numero sempre troppo alto di aspiranti legali che superano l'esame. Sono queste le nubi più nere che si addensano sopra il cielo dell'avvocatura. La preoccupazione e i dati emergono dalla relazione presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno forense dal presidente del Cnf Guido Alpa, incontro che si è svolto a Roma il 30 marzo scorso. Tra le priorità indicate dal Consiglio nazionale forense c'è anche la soluzione del problema dello smaltimento dell'arretrato civile che, secondo il Cnf, non può essere risolto affidando l'onere ai magistrati a riposo. L'analisi della relazione 2010 è affidata al professor Marcello Clarich.

Pressione in calo sull'abilitazione



(*) il dato riferito al 2009 non conteggia gli idonei di Catania e Firenze

Fonte: Apertura anno forense 2011

pliamento dell'organico e aumento delle risorse finanziarie. In un'epoca di «riforme a costo zero», la prospettiva di stanziamenti cospicui nel settore della giustizia appare remota.

La relazione, insieme con le tabelle allegate, dà anche conto delle decisioni in materia disciplinare. Nel corso del 2010 il Consiglio nazionale forense ha esaminato 308 ricorsi, con un calo di circa 100 casi rispetto ai due anni precedenti. Le sanzioni irrogate sono costituite da due casi di radiazione, tre di cancellazione, 46 di sospensione, 26 di censura e 15 di avvertimento. Se si considera il numero ormai elevatissimo di iscritti (230mila dei quali quasi 40mila cassazionisti), sembrerebbe confermata l'impressione generale che la giustizia "domestica" non costituisce un deterrente significativo. La riforma legislativa in corso di approvazione prevede che il codice deontologico individui con più precisione le condotte sanzionabili secondo il principio di tipizzazione delle fattispecie. Su questo aspetto la commissione per il codice deontologico, nel documento allegato alla relazione di Alpa, esprime perplessità. Infatti se la norma mira a promuovere la certezza

Il quadro demografico

Categoria	2009	2010
Iscritti albi forensi	208.000 ^(*)	n.d.
Iscritti alla Cassa	152.089	154.333
Pensionati	25.016	25.179
Iscritti al registro praticanti	n.d.	2.601

(*) dato stimato

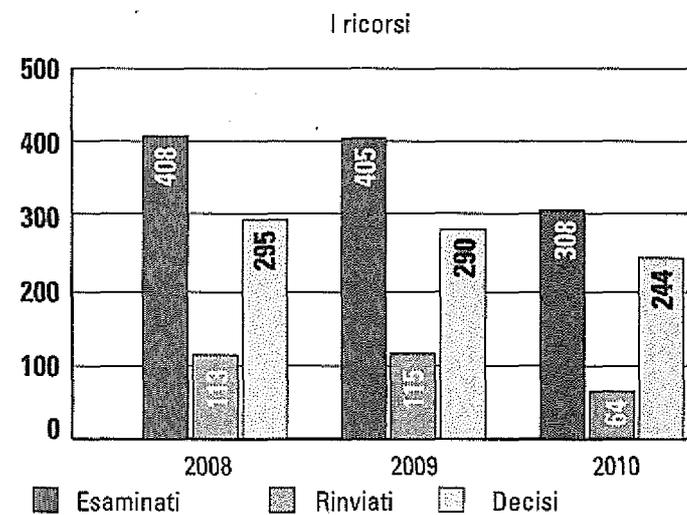
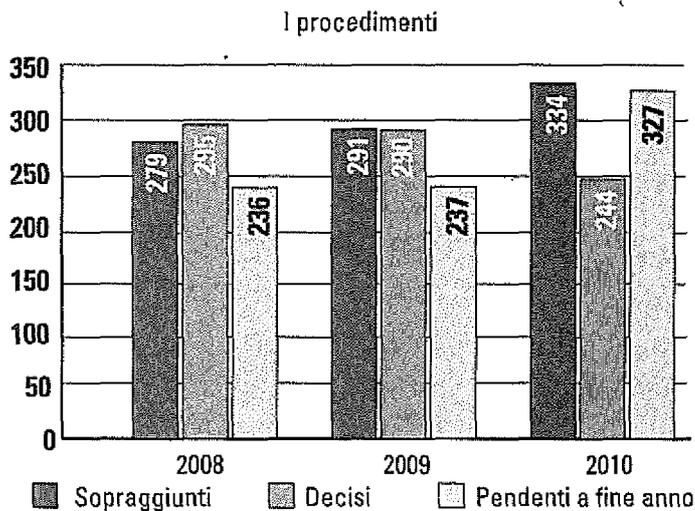
Fonte: Cassa forense

L'albo speciale Cassazionisti

Iscritti	3.424
□ appartenenti al libero foro	3.276
□ appartenenti all'elenco speciale "enti pubblici"	129
□ professori universitari a tempo pieno	19
Cancellati	507
Totale iscritti al 31 dicembre	47.078

Fonte: Apertura anno forense 2011

L'attività giurisdizionale



Fonte: Apertura anno forense 2011

del diritto, essa rischia di trasformare la deontologia «da complesso di precetti-valori in una camicia di Nesso in cui è lecito tutto ciò che non è proibito». La questione resta aperta.

Altri dati interessanti si riferiscono agli esami di avvocato nelle sessioni 2008 e 2009, svolti secondo il criterio della correzione degli scritti da commissioni diverse da quelle della Corte d'Appello dove i candidati si sono presentati. Il confronto tra i due anni conferma una certa erraticità delle percentuali degli abilitati rispetto ai candidati che hanno sostenuto le prove. Così, per esempio gli aspiranti avvocati di Bari nel 2008 sono stati promossi nella percentuale del 55%, nel 2009 in quella del 28%; per Reggio

Calabria la percentuale scende dal 58% nel 2008 al 23% nel 2009. La sede di Lecce ha una percentuale di promossi comparativamente elevata: 63% nel 2008 e 59% nel 2009. Le sedi di Trieste, Bolzano e Brescia hanno percentuali comparativamente piuttosto basse: rispettivamente 21%, 17% e 15% nel 2008; 27%, 26% e 25% nel 2009. Insomma anche in questo caso vi è una conferma di quanto sia difficile mantenere un metro omogeneo e stabile in tutto il territorio nazionale.

Ma anche i numeri assoluti degli idonei fanno riflettere. Nel 2008 sono stati 13.313; nel 2009 mancano ancora i dati definitivi, ma gli ammessi agli esami orali sono stati 13.485 e generalmente quasi tutti lo superano. Ciò significa che l'avvocatura continua a gonfiare i propri ranghi in una fase economica che non è certo di espansione.

La relazione annuale esprime un giudizio molto positivo sull'aggiornamento professionale. Si è registrata infatti una partecipazione molto ampia ai seminari e ai corsi organizzati dagli Ordini e dalle Associazioni. Il quadro è forse un po' idilliaco. Infatti, il sistema dell'aggiornamento professionale basato sui crediti obbligatori minimi da acquisire anno per anno ha dato origine a episodi poco edificanti: la partecipazione "semicoatta" agli eventi da parte di discenti interessati a ottenere il certificato di presenza più che a trarre un'utilità sostanziale. Peraltro, anche sulla qualità dei relatori si registrano spesso molte lamentele. Insomma anche su questo versante c'è molto spazio per migliorare. Forse l'intero modello andrebbe ripensato.

Infine nel centocinquantesimo dell'unità d'Italia non poteva mancare un riferimento al contributo degli avvocati, dal Risorgimento fino ai giorni nostri, nelle vesti di rivoluzionari, riformatori, legislatori, paladini delle libertà durante il regime totalitario, propugnatori dei valori costituzionali negli anni di piombo e protagonisti nella lotta alla mafia e alla corruzione. Una luce retrospettiva per sollevare un umore generale non certo alle stelle. ■



Per saperne di più:

www.consiglionazionaleforense.it

